

# **Lavoro su di sé: alchimia di maschile e femminile (l'androginia)**

Come studioso di psicologia complessa e del profondo, mi è capitato volte più di riflettere sul concetto degli *“opposti”* e della rispettiva integrazione del principio maschile e femminile (androginia).

In questo interessante video del [Mandala Centro Studi Tibetano](#) si vede come la teoria junghiana della *Tensione degli opposti* (Tipi psicologici, 1921) sia speculare all'antica tradizione orientale del [Tantra](#).

## L'androginia della personalità, come meta dell'integrazione del sé

Viviamo in una società nella quale il genere sessuale (*maschile, femminile*) è diventato uno stereotipo culturale che inquadra l'essere umano in un preciso contenitore, un habitus, un'etichetta: o bianco o nero.

**Sono regolati dallo stereotipo comportamenti e tendenze sociali** come la concezione che i soggetti di sesso femminile siano più votate alla relazione, mentre quelli maschili siano più inclini alla competizione, oppure la timidezza è più tollerata nelle femmine piuttosto che nei maschi.

**Rigidi schemi di una società estroflessa** che ha perduto il contatto con le profondità di un mondo interiore dove certe polarità, come appunto *maschile e femminile*, **giocano un ruolo fondamentale per la psiche di ogni essere umano.**

Negli anni '70 due psicologhe Block e Bem convergono sul fatto che l'obiettivo finale dello sviluppo dell'identità sia un senso del sé: «in cui avvenga un riconoscimento del genere sufficientemente sicuro da permettere all'individuo di manifestare qualità umane che la nostra società, fino a ora, ha etichettato come non propriamente maschili o non propriamente femminili» (Block, 1973, p.512). Così, **un pieno raggiungimento della maturità personale implica un'integrazione androgina di agentività e senso della comunità all'interno della personalità di ognuno.**<sup>[1]</sup>

## L'androginia per C.G. Jung e il Tantra

Cristiana Tretti, studiosa di buddhismo indo-tibetano e di mistica ebraica, nel video introduce il concetto del **Tantra come armonizzazione suprema della nostra interiorità**, un bilanciamento di *maschile e femminile* allo scopo del superamento della concezione duale dell'esistenza. Nella filosofia buddhista tantrica *maschile e femminile* corrispondono a **precisi**

**simboli che derivano dalla tradizione del tantrismo indù (IV d.C.).** La polarità femminile per la cultura induista è chiamata *Shakti* che costituisce il potere attivo della divinità *maschile*: *Shiva*.



*Shiva Shakti, maschile e femminile*

## Maschile e femminile per la tradizione Indù

**L'energia femminile divina (Shakti) è l'energia che da vita all'intero cosmo** che nella corrente induista è vista in uno stato o di superiorità o di subordinazione rispetto all'energia maschile *Shiva*. Invece per il tantrismo della filosofia buddhista le due energie sono paritetiche. Questo aspetto si traduce per l'iniziazione indù alla via verso la detenzione del potere sulla realtà, mentre **nel buddhismo le due energie paritetiche guidano l'adepto all'illuminazione per il beneficio di tutti gli esseri.**

In sintesi in ambito della tradizione indù:

- il *femminile* può essere letto simbolicamente come la forza dinamica trasformatrice, forza creatrice del cosmo, ciò che è conoscibile.
- Il *maschile* rappresenterebbe la sapienza imperturbabile, il pensiero astratto dotato di luminosità, stato di contemplazione, sapienza accessibile solo attraverso un arduo percorso ascetico.



*La dea Kalì danza sul corpo del dio Shiva. Il dio immerso nello stato contemplativo, la dea danzando al di sopra del dio risveglia e rende manifeste e operative le sue valenze altrimenti inaccessibili*

**Sempre in ambito indù, Il femminile è ritenuto messaggero o porta verso i mondi celesti, ciò che pone a contatto con il divino e dona il potere trasformativo.**

**Il maschile dona la sapienza e il distacco.** il femminile rappresenta la polarità negativa, mutevole e illusoria della realtà, il maschile la polarità positiva e l'orientamento verso ciò che è immutabile della psiche.

Il femminile mette al mondo il cosmo, potenza cosmogonica, il divino che assume forme. Il maschile è statico, catalizzatore del principio femminile (seme), mette in moto la Shakti.

**Quando la Shakti si manifesta in forma distruttiva, ha il compito di arginare o distruggere potenze negative che minacciano l'ordine cosmico.**



*Visnu Na?ra?yan?a, in contemplazione, costruttore di mondi*

## Jung: Il femminile è l'anima

Tommaso A. Priviero, dottorando di ricerca in Filosofia presso l'University College London, introduce il pensiero junghiano relativo al tema del *femminile*.

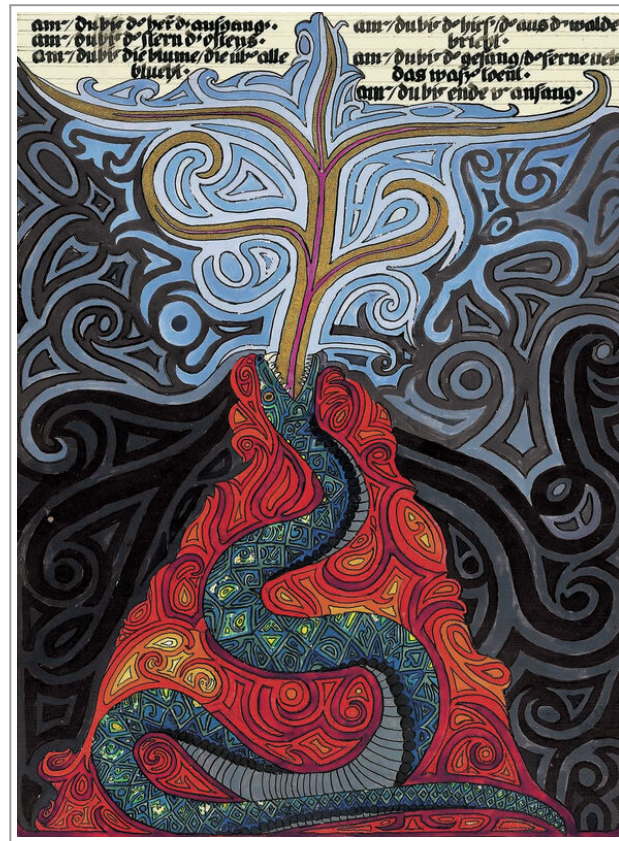
**Il carattere essenziale del femminile è dinamico, trasformativo, rende fertile il processo di trasformazione psichica.** Il femminile, anima, psiche è una costellazione di complessi (tra cui quello dell'Io), l'insieme delle esperienze dell'individuo: le esperienze passate, le esperienze di adattamento (persona = maschera), **conduttore di immagini personali al quale l'individuo parteciperebbe a livello energetico.**

Dalla relazione che l'Io (ego) stabilisce con la molteplicità ne deriva la qualità rigenerante o patologica della psiche. **Ecco che si ripresenta la duplice accezione del femminile: creatrice o distruttrice;** l'irrazionale come meta-razionale (creatore) o anti-razionale (distruttore).



*Elia e Salome? (Libro Rosso, Jung)*

Elia e Salomè che Jung incontra in uno stato meditativo (immaginazione attiva) mentre scrive il Libro Rosso, rappresentano il logos e il sentimento che andranno poi ad integrarsi nella sintesi degli opposti.



La trasformazione vivificante del principio femminile (Kundalini)

Ven. Lama Paljin Tulku Rinpoche sottolinea come *maschile e femminile non siano fuori dall'essere umano, ma espressioni della sua condizione strutturale*. Il mito non va cercato fuori, altrimenti si perde la visione tantrica delle energie effettive. Che esistono a prescindere dalle concettualizzazioni culturali. **Colui che intraprende un cammino di ricerca interiore deve entrare in contatto con queste energie cercando di mantenerle in equilibrio**. Il senso della ricerca che ci costituisce deve permetterci di lavorare al riequilibrare di noi stessi; attraverso la pratica costante, **verso la chiara luce della mente**.

## Bibliografia

1 – G. V. Caprara, *Personalità*, Raffaello Cortina Editore, 2003, p. 278-279.